



intervista di Silvia Turrin

# Mario Biondi

## Essenza soul jazz

Dopo varie produzioni *dance house* e numerose collaborazioni come corista, il vocalist catanese realizza un album dalla forte impronta da *crooner* jazzy e rhythm'n'blues, in cui spiccano le sue sorprendenti capacità timbriche.

**D** alla sua voce calda, profonda, risuonano le pulsazioni del cuore, che a ogni battito diffondono toccanti e vitali atmosfere soul jazz. Mario Biondi, a dispetto della carnagione chiara che in qualche modo maschera le sue radici siciliane, emana un'essenza totalmente black. Ha mosso i primi passi come vocalist appena dodicenne, a fianco del padre, cantautore popolare, interpretando melodie tipicamente italiane, ma già da adolescente la sua anima musicalmente nera, ascoltando produzioni firmate Quincy Jones, George Benson, Al Jarreau, Teddy Pendergrass, scalpitava per emergere.

Dopo svariate esperienze come cantante nei piano bar, nonché corista e turnista in studio, e dopo aver realizzato diversi dischi dance

house, ecco che finalmente la sua passione viscerale per le sonorità afroamericane si è concretizzata in un album intitolato non a caso *Handful Of Soul*, in cui si avverte il tocco di Luciano Cantone, lungimirante e abile produttore.

Dalla prima sino all'ultima nota, si rimane ammaliati dall'intensità vocale di Mario, che crea un avvolgente tappeto sonoro, in grado di scaldare i più reconditi meandri dell'essere. In questo lavoro, già premiato con un disco d'oro per aver superato le 40mila copie vendute, il *crooner* nato a Catania ha composto in collaborazione con un team di Roma, "Gig", mentre con il talentuoso musicista Alessandro Magnanini ha realizzato "No Mercy For Me" e il brano dance ben noto anche oltre i confini italiani, "This Is What You Are" (edito con la denominazione di Was-A-Bee). Accanto a questi ben concepiti inediti, scopriamo grandi classici del repertorio soul e r'n'b, inter-



pretati da Mario con un *mood* particolarmente coinvolgente. Su tutti spicca "Slow Hot Wind", intramontabile capolavoro di Henry Mancini, la cui originale intensità non è stata minimamente scalfita, ma anzi, impreziosita da sensuali cadenze colme di romanticismo. Altrettanto ben rielaborate sono "On A Clear Day", in cui l'intreccio fra piano, fiati e batteria sviluppa armonie solari, e "No Trouble On The Mountain", piena di ritmo imbevuto di swing.

Non mancano poi echi provenienti dal Brasile con la nu- bossa di "O Child Runs Free" e con le sonorità samba che aleggiano in "Rio De Janeiro Blue".

In questo cd, oltre ai tecnicismi legati all'architettura melodica, si avverte un forte pathos emozionale sviluppato avvolgenti vocalizzi.

"Emozioni che", come spiega Mario, "nascono direttamente dal cuore. Penso sia il momento giusto di raggiungere l'anima delle persone con sentimenti mossi dalla passione. Ciò che più d'intenso ci circonda deriva da un profondo coinvolgimento e per me, adesso come adesso, la musica soul smuove certe corde più di altri generi. Con questo disco ho voluto rendere manifesta la mia spinta interiore orientata verso sonorità black."

*Hai lavorato molto in ambito dance...*

"Sì, ho fatto diverse produzioni, sia come cantante, sia dal punto di vista editoriale (testi e melodie). A metà anni 90 conobbi Luciano Cantone della Schema, ma per diverse vicissitudini solo nel 2004 ci rivedemmo per produrre "This Is What You Are", di cui si innamorò il dj Norman Jay, che lo inserì nella normale programmazione della radio britannica."

*E questo ha aperto la strada a Handful Of Soul?*

"Sì. Anche perché, a parte i pezzi originali, le cover le ha scelte tutte Luciano. Alcune le conoscevo, come "Rio De Janeiro Blue" e "Slow Hot Wind", le altre le ho im-

parate *ex novo*. Alcune mi erano completamente sconosciute, come "Handful Of Soul" di Goykovich e Woode, uno dei brani che più temevo e che oggi mi diverte tantissimo cantare; "I Can't Keep From Cryin' Sometimes", un bellissimo blues in minore di Al Kooper che gli High Five rendono in maniera straordinaria."

È proprio il quintetto jazz romano ad accompagnare Biondi in questo primo progetto firmato a suo nome, e l'ensemble, composto dai validissimi Fabrizio Bossò (tromba), Luca Mannutza (pianoforte), Pietro Ciancagliani (contrabbasso), Daniele Scannapieco (sax tenore), Lorenzo Tucci (batteria), porta a galla echi hard bop e rhythm & blues. Un collettivo di jazzisti che ha rafforzato l'energia positiva sprigionata da Mario, la cui voce arricchisce il panorama nu jazz/soul non solo italiano.

# Mario Biondi

